

il caso



Gli scontri durante i giorni del G8

## Medico picchiato dalla polizia risarcito di 35mila euro

TRENTACINQUEMILA euro, soprattutto per le "ferite inferite all'anima", a titolo di risarcimento per il pestaggio a sangue, per le botte ricevute da un medico genovese da parte della polizia durante i giorni caldi del G8, giorni di tensione e di violenze continue e ripetute. La sentenza, emessa ieri dal giudice Laura Casale, ordina al Ministero dell'Interno di pagare la somma.

«Un risarcimento congruo — ammette Emilio Robotti, il legale della difesa — direi quasi elevato rispetto agli stessi danni fisici che possono essere provocati da un incidente o da altro». Il giudice Casale, infatti, più che il danno biologico ed estetico, avrebbe accertato quello psicologico, esistenziale, appunto le "ferite" indelebili inferite alla mente del medico, che di quell'episodio di violenza sarebbe rimasto scioccato, al punto da non dormire più la notte, di avere pesanti e quotidiane ripercussioni sulla sua professione di medico.

M. P., queste le iniziali del medico al centro del caso, il 20 luglio del 2001 si trovava in piazza Savonarola, insieme ad altri medici ed infermieri. Da una parte della piazza c'era un gruppetto di black-bloc che stava devastando tutto ciò che si trovava sulla sua strada, dall'altra il personale assistente del Social Forum, con alcuni giornalisti. Da un plotone di uomini del Settimo Reparto Mobile di Roma (quello comandato da Vincenzo Canterini) sarebbe partita la carica, senza alcuna ragione, quando la piazza era ormai sgombra. «Ho alzato le braccia, ho urlato *sono un medico* — racconta con comprensibile sofferenza M. P. ritornando a quei giorni — ma è iniziata la violenta aggressione, a colpi di manganelli».

Oltre alle varie testimonianze, il difensore del medico avrebbe fornito al Tribunale Civile tutti i fotogrammi video, ripresi da ogni angolazione della piazza.

(g. fil.)

